

## VareseNews

### “Ventimila persone impazzite di gioia”

**Pubblicato:** Lunedì 4 Febbraio 2008

«C'era una valanga di gente. Lo stadio era zeppo, stracolmo». Con queste parole **l'avvocato Ettore Pagani**, storico corrispondente varesino per la Gazzetta dello Sport, ci descrive il luogo del delitto, se così possiamo definirlo. **Un “Franco Ossola” gremito come non mai** quella domenica 4 febbraio 1968, quando il Varese affondò la Juve sotto i colpi di Anastasi, Leonardi e Vastola. **Pagani sfoglia con piacere l'album dei ricordi**, sottolineando che «da interista e antijuventino le sconfitte dei bianconeri mi hanno sempre fatto piacere, figuriamoci quel giorno». Tornando all'atmosfera dell'impianto di Masnago, l'avvocato sottolinea un aspetto importante: «**Lo stadio era stato ampliato ad oltre ventimila posti** perché la squadra stava andando bene e il numero di appassionati cresceva sempre più. Ma a crescere durante la partita furono anche **l'entusiasmo e lo stupore ad ogni gol segnato**: loro non finivano mai di prenderle, mentre il nostro pubblico era davvero entusiasta».

Impossibile dimenticare di quella giornata speciale e di quel risultato assolutamente impensabile alla vigilia, anche se Pagani preferisce puntualizzare questo aspetto: «Un 5-0 era davvero difficile da pronosticare, **ma il sentore che il Varese potesse vincere c'era eccome**, anche perché in casa avevamo già battuto sia il Milan sia l'Inter. All'inizio del match **l'atmosfera era tranquilla**, ma solo all'inizio: col passare del tempo, e dei gol, allo stupore e all'incredulità nostra fece da contraltare lo **sbigottimento dei tifosi juventini**, presenti in massa al “Franco Ossola”. Loro non si aspettavano certo una botta del genere». **Fra tutti spiccò la prestazione di Pietro Anastasi**, autore di una tripletta e autentico trascinatore in quel favoloso pomeriggio di febbraio: «**Pietro uscì dal campo come un eroe**: era già molto famoso, ma dopo quel match acquisì ancora più importanza all'interno del gruppo».

Ma l'uomo in più del Varese 67/68 risponde al nome di **Armando Picchi**, il compianto libero livornese al quale è stato intitolato lo stadio comunale della città toscana. Pagani sottoscrive, dividendo in due il campionato in questione **alla luce dell'infortunio occorso al difensore ex Inter**: «Fino all'infortunio di Picchi il Varese veleggiava nelle zone altissime della classifica, chiudendo il girone d'andata al secondo posto. Poi siamo un po' calati fino all'ottavo posto finale. **Picchi era l'allenatore in campo**, il regista della squadra: i meriti forse vanno più a lui che a mister Arcari, sicuramente una brava persona ma non certo un leader». **Leader che forse manca al Varese attuale**, costretto a lottare in C2 sperando, chissà mai, di rivedere un “Franco Ossola” letteralmente impazzito come in quel pomeriggio di quarant'anni fa.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)